



NEWSLETTER – DIRITTO DELL' ENERGIA

E' in vigore da ieri (25 giugno) il decreto legge 24 giugno 2014 n. 91 recante *“Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”* pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno 2014.

Il decreto contiene una serie di misure tra le quali rileva quella prevista all'art. 26 avente ad oggetto la rimodulazione degli incentivi per gli impianti fotovoltaici già in esercizio al fine di favorire le piccole e medie imprese le quali beneficeranno della riduzione delle tariffe elettriche.

Più precisamente la scure del Governo ha colpito gli impianti fotovoltaici con potenza superiore ai 200 Kw; infatti la norma prevede, a partire dal 1° gennaio 2015, un allungamento del periodo di erogazione degli incentivi rimodulando la tariffa spettante a ciascun impianto in base al periodo residuo di incentivazione e senza il riconoscimento di alcun interesse da parte del GSE.

In particolare, così come indicato nella tabella all'Allegato 2, il decreto legge prevede le seguenti riduzioni

Periodo residuo (anni)	Percentuale di riduzione dell'incentivo
12	25%
13	24%
14	22%
15	21%
16	20%
17	19%
18	18%
oltre 19	17%

Ai proprietari degli impianti è altresì riconosciuta la possibilità di accedere a finanziamenti garantiti dalla Cassa Depositi e Prestiti esclusivamente per l'importo pari alla differenza tra la tariffa spettante al 31 dicembre 2014 e la nuova tariffa rimodulata. Le Regioni e gli enti locali che hanno rilasciato i relativi titoli abilitativi dovranno di conseguenza adeguarne la validità temporale alla durata degli incentivi rimodulati.

In alternativa al prolungamento a 24 anni del periodo di incentivazione, i proprietari degli impianti possono optare per una riduzione volontaria a partire dal 1° gennaio 2015 di una quota pari all'8% dell'entità residua dell'incentivo di spettanza alla data di entrata in vigore del decreto stesso. Tale scelta deve essere comunicata al GSE entro il 30 novembre 2014.

In aggiunta al taglio degli incentivi, il decreto dispone che il GSE, a decorrere dal secondo semestre del 2014, eroghi le tariffe incentivanti corrispondendo un acconto, con rate mensili costanti non

inferiori al 90%, su base annua, del valore teorico calcolato sulla producibilità media annua di ciascun impianto e un conguaglio entro il 30 giugno dell'anno successivo.

Il decreto è intervenuto anche a favore delle rinnovabili all'art. 30 prevedendo una semplificazione degli iter autorizzativi per i piccoli impianti con l'introduzione di un modello unico per le comunicazioni (che dovrà essere approvato dal MSE), riducendo i documenti da presentare e liberalizzando gli impianti da installare sugli edifici non vincolati.

In sostanza il Governo ha imposto agli operatori del settore fotovoltaico la riduzione obbligatoria ed unilaterale degli incentivi rispetto a quanto già cristallizzato nelle convenzioni stipulate con il GSE (ovvero la società interamente controllata dallo Ministero dell'Economia che eroga gli incentivi). Tale provvedimento, a nostro avviso, presenta dei possibili profili di incostituzionalità in quanto violerebbe sia i principi costituzionalmente garantiti relativi alla retroattività delle leggi, all'affidamento nella certezza del diritto degli operatori del settore fotovoltaico nonché l'esigenza di certezza dell'ordinamento giuridico sia gli obblighi internazionali derivanti dal Trattato sulla Carta Europea dell'Energia.

